

## NORD

meteoweb.eu	19/01/2016	1	- Freddo: in Alto Adige 25 gradi sotto lo zero - Redazione	2
CORRIERE DELLE ALPI	19/01/2016	7	Fondamentale la fusione in valle del Boite Alessandra Segalreddo	3
CORRIERE DELLE ALPI	19/01/2016	17	L'appello: Equipaggiati e informati M.r.	4
CORRIERE DI COMO	19/01/2016	4	Como - Pigra, in fiamme ettari di bosco Redazione	5
GAZZETTINO PADOVA	19/01/2016	18	Freddo , aiuto ai senzatetto Camilla Bovo	6
GAZZETTINO PADOVA	19/01/2016	19	Protezione schierata per Mariano Redazione	7
GAZZETTINO ROVIGO	19/01/2016	3	La Regione non dà 900mila euro per sistemare l'ex discarica di fluff = Fluff , Regione non paga Luca Gigli	8
GIORNALE DI BRESCIA	19/01/2016	21	Sub scomparso, ricerche senza sosta ma nessuna traccia Alice Scalfi	9
MATTINO DI PADOVA	19/01/2016	50	Protezione civile in aiuto di due senzatetto N.c.	10
PREALPINA	19/01/2016	11	Gli incendi boschivi triplicati nel 2015, scatta l' allarme rosso Redazione	11
PROVINCIA DI COMO	19/01/2016	29	Pigra e San Primo Incendi, allarme piromani Distrutti ettari di bosco = Distrutti dieci ettari di montagna Fiamme spente, caccia ai piromani Francesco Aita	12
PROVINCIA DI COMO	19/01/2016	38	Fiamme dolose sul San Primo Salva l' antenna dei telefonini Giovanni Cristiani	13
PROVINCIA DI LECCO	19/01/2016	24	Torna l' Operazione fiumi sicuri con la squadra di ricerca dispersi Patrizia Zucchi	14
PROVINCIA DI LECCO	19/01/2016	31	Protezione civile Il Rio Pegorino osservato speciale Lorenzo Perego	15
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	19/01/2016	12	Bacino sul Guà ruspe nel 2017 a Montebello A.a.l.	16
genova.repubblica.it	19/01/2016	1	Allerta neve in Liguria, ma non c'è il rischio di sciare in città? Redazione	17
GIORNO BRESCIA	19/01/2016	42	Sub disperso, proseguono le ricerche Redazione	18
GIORNO BRESCIA	19/01/2016	44	Censite 600 baite Presto una mappa per guidare i soccorsi Redazione	19
GIORNO LECCO COMO	19/01/2016	44	Bruciano i boschi del Lario Record di roghi nel Comasco Redazione	20
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	19/01/2016	45	Ragazzo scomparso da 9 giorni = Scomparso da 9 giorni: ansia a Cavarzere Valeria Melloni	21
SECOLO XIX GENOVA	19/01/2016	14	Allerta neve, autobus con le catene Redazione	22
quicomo.it	19/01/2016	1	Grosso incendio a Peglio nella notte: bruciati 5 ettari di bosco Redazione	23

## - Freddo: in Alto Adige 25 gradi sotto lo zero -

[Redazione]

Freddo: in Alto Adige 25 gradi sotto lo zero Sulle strade di montagne le corsie sono parzialmente innevate e ghiacciate Di Monia Sangermano -18 gennaio 2016 - 10:58 Nevica a Pescara [Trentino-Alto-Adige 1-640x312] Oggi è la giornata mondiale dei pupazzi di neve, tradizione che prosegue ormai dal 2010 e in Alto Adige, quasi come si fosse preparato per l'occasione, è arrivato il gelo: le temperature sono scese anche fino a -25 gradi. Quella di oggi, tra l'altro, è la giornata più fredda di quest'inverno, almeno fino a questo momento. In mattinata ai 3.399 metri sull'anticima di Cima Libera sono stati registrati -25 gradi. Nel paese di Predoi in Valle Aurina, ai confini con l'Austria, la colonnina di mercurio è scesa a -21. Freddo a Dobbiaco con -16 gradi, Sella con -18 e nelle località di fondovalle come Brunico e Vipiteno dove la temperatura è di -11 gradi. Sulle strade di montagne le corsie sono parzialmente innevate e ghiacciate. Per quanto concerne la viabilità, chiuso fino alla primavera prossima il passo Stelvio, Rombo e Stalle, mentre il passo Penness (tra Bolzano e Vipiteno attraverso la val Sarentina) è chiuso per motivi di sicurezza.

## Fondamentale la fusione in valle del Boite

*San Vito, Borea e Vodo ci stanno pensando da tempo. Fiori: Le frane di agosto ci hanno frenato*

[Alessandra Segafreddo]

; San Vito, Borea e Vodostanno pensando da tempo. Fiori: Le frane di agosto hanno frenato): VALLE DEL BOITE Resta la volontà di creare un Comune unico in Valle del Boite. Così Andrea Fiori, vice sindaco di San Vito ribadisce la volontà del Comune di unire San Vito, almeno con Borea e Vodo dato che Cibiana ha già espresso la volontà di restare sola. C'è anche Valle che è tornata nella Unione Montana della valle del Boite, ma per ora si sta ragionando con Borea e Vodo; le porte per Valle restano aperte. Riteniamo sia fondamentale fondere i Comuni della valle del Boite, spiega Fiori, in tempi anche piuttosto rapidi. Avremmo voluto essere più avanti con l'iter, ma la frana del 4 agosto ci ha fatto cambiare le priorità. Se prima il nostro obiettivo principale era quello di unire i Comuni, dal 5 agosto in poi, abbiamo dovuto preoccuparci della sistemazione del paese. C'è stato un immenso lavoro per far sì che si potesse riaprire la ski area, danneggiata dalla frana, e stiamo ancora lavorando per le opere che si andranno a completare in primavera. Restiamo dell'idea, specifica Fiori, che se si vuole pianificare un futuro per la vallata lo si deve fare ragionando su una vasta area e non pensando al proprio orticello. Sull'ondata dello Zoldano e dell'Alpago ora cominceremo l'iter. Intanto il confronto è con Borea e Vodo. Organizzeremo delle assemblee per spiegare ai cittadini i vantaggi della fusione. Non va infatti dimenticato che l'ordinamento nazionale premia la fusione dei Comuni che allo stato attuale sono invece vessati da continui tagli ai trasferimenti. È sempre più difficile realizzare opere o amministrare, conclude Fiori, inoltre la legge ci impone di associare nove funzioni amministrative come la Ragioneria o l'ufficio tecnico. Tramite l'Unione Montana abbiamo già iniziato a gestire in forma associata alcuni servizi come la raccolta differenziata, i servizi sociali, la Polizia locale e altro. È chiaro che il tema di arrivare ad un Comune unico, prima che ci venga imposto dall'alto, va affrontato. Vorremmo fare una consultazione preventiva tramite la quale sentire il parere dei cittadini. Dall'esito della consultazione si potrà poi partire per indire il referendum istituzionale e per fare tutto l'iter. Va però chiarito sin da subito che un presidio su ogni municipio resterà. Come rimarranno le varie associazioni di volontariato, sportive e di Protezione Civile. Dello stesso avviso il sindaco di Borea Bortolo Sala. Organizzeremo degli incontri durante i quali presentare anche lo studio con i reali benefici che la fusione comporta. Alessandra Segafreddo Andrea Fiori, vice sindaco a S. Vito -tit\_org-

rischio in quota

**L'appello: Equipaggiati e informati***[M.r.]*

**RISCHIO IN QUOTA** Cappello: Equipaggiati e informati Con la montagna non si scherza. Selenati rinnova l'appello, già lanciato nei giorni scorsi dal Soccorso Alpino, a prestare la massima attenzione nell'affrontare tutti gli itinerari in quota. Questo per il pericolo causato dal ghiaccio: le particolari condizioni di scarso innevamento, temperature calde durante il giorno ed estremamente rigide di notte sono gli elementi favorevoli al formarsi di condizioni critiche. In particolare, la poca neve trasportata dal vento e poi ghiacciata si trasforma in lisce lastre di ghiaccio, con pericolosissime rocce affioranti. Invito tutti coloro che frequentano la montagna a seguire i bollettini meteo, sempre molto accurati e specifici, o a contattare le sezioni del Cai, ribadisce Selenati. Mai avventurarsi in montagna: bisogna essere preparati e informarsi prima su quelle che sono le condizioni: questi ultimi giorni, soprattutto, del ghiaccio, in modo particolare nei versanti più a nord. L'equipaggiamento e l'attrezzatura, inoltre, devono essere appropriati. E quando si avverte la possibilità di rischio è sempre meglio tornare indietro. Un messaggio che ribadiamo di continuo. E a maggior ragione in periodi e situazioni in cui la pericolosità è ancora più marcata. (m. r.) -tit\_org-appello: Equipaggiati e informati

**Como - Pigra, in fiamme ettari di bosco***[Redazione]*

Pigra, in fiamme ettari di bosco Tré ettari di bosco in fiamme tra Blessagno e Pigra. L'incendio è divampato domenica sera ad una quota di oltre mille metri. Con ogni probabilità il rogo è di origine dolosa. Le fiamme hanno devastato alcuni ettari di pascoli e boscaglia, a una quota di circa mille metri. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco con squadre da Dongo, San Fedele e Menaggio, oltre ai volontari del corpo antincendi boschivi e al personale del Corpo Forestale. Altri incendi, sempre nella serata di ieri, a San Siró e Musso. -tit\_org-

## **Freddo , aiuto ai senzatetto**

*Per l'emergenza il sindaco allerta gli "angeli della notte" della Protezione civile*

[Camilla Bovo]

Freddo, aiuto ai senzatetto Per l'emergenza il sindaco allerta di "angeli della notte" della Protezione civile Camilla Bovo I volontari della Protezione civile diventano angeli della notte. Succede a Monselice, dove il sindaco Francesco Lunghi, preoccupato per il freddo di questi giorni e pensando a chi non ha un tetto sopra la testa, ha allertato i volontari della Protezione civile comunale. Organizzati in squadre di assistenza, i volontari si sono riversati nelle strade cittadine per portare bevande calde ai clochard e in generale alle persone in difficoltà, invitandoli a raggiungere la sede della ex Pretura dove da alcune settimane è stato istituito un centro accoglienza della Caritas. L'iniziativa è stata sperimentata per la prima volta sabato notte, quando i volontari sono riusciti a trovare due senzatetto che dormivano all'addiaccio. Dopo averli ristorati con bevande calde, li hanno accompagnati al rifugio di via Avancini, dove già hanno trovato posto nove brandine della Protezione civile. Il servizio di pattuglia dei volontari continuerà fino a quando persisterà questo stato meteorologico. Rimarrà aperto fino al prossimo 30 aprile, invece, l'alloggio per senzatetto ricavato dai locali dell'ex Pretura di via Avancini, a poche centinaia di metri dal centro storico. L'orario di apertura rimarrà quello concordato con i volontari della Caritas, alla quale è affidata la gestione del servizio in forma gratuita. I volontari si sono infatti resi disponibili ad aprire la struttura alle 20 di ogni sera per accogliere chi è in cerca di un riparo per la notte. L'ospitalità viene infatti garantita solo per le ore notturne: alle 8 di ogni mattina altri volontari hanno il compito di chiudere l'appartamento, per provvedere alle pulizie e tornare ad aprirlo alle 20. Nelle prime notti alcuni posti letto sono rimasti vuoti, forse perché non si è ancora sparsa la voce dell'attivazione del servizio. Sembrerebbe che tra le prime persone ad aver approfittato del riparo per la notte ci siano anche alcuni dei richiedenti asilo cacciati dal programma di assistenza per volontà del Prefetto di Padova, dopo la protesta messa in atto davanti alla sede di Ecofficina a Battaglia Terme nei mesi scorsi. SENZATETTO ha trovato riparo all'esterno della stazione ferroviaria di Monselice -tit\_org- Freddo, aiuto ai senzatetto

## **Protezione schierata per Mariano**

[Redazione]

CURTAROLO Folla commossa nella chiesa di Arsego per l'ultimo saluto all'ex consigliere comuni Protezione schierata per Mañano (L.Lev.) Una folla commossa per l'ultimo saluto a Mariano Breda. Un centinaio i volontari e colleghi della Protezione civile, in divisa e arrivati da tutta la Provincia di Padova e anche dal Friuli Venezia Giulia, con tutti i loro mezzi schierati per l'addio ad un uomo che fino all'ultimo, finché la malattia gliel'ha permesso, non si è mai tirato indietro. Mai un lamento, mai un "non posso", ma sempre pronto in prima linea. Prima della celebrazione del funerale, nella chiesa parrocchiale di Arsego, l'amministrazione comunale di Curtarolo gli ha dedicato commemorazione civile: un momento ufficiale di ringraziamento e di ricordo, con il picchetto d'onore all'arrivo del feretro. Mariano, morto a 60 anni, per anni è stato coordinatore del Distretto della Protezione civile del Medio Brenta. L'anno scorso era andato in pensione dopo aver lavorato Facco Spa di Marsango dove è stato anche sindacalista. Era stato anche consigliere comunale. Poi la malattia. Al suo fianco la moglie Anna, la figlia Laura e l'adorata nipotina. A ricordare le straordinarie qualità di uomo e volontario sono stati il sindaco di Curtarolo, Fernando Zaramella, il collega di Limeña, Giuseppe Costa in qualità di presidente del Distretto, Elisa Venturini, consigliere provinciale con la delega alla Protezione civile e Roberto Tonellato, dirigente della Protezione civile regionale. Nella lettera, che i nipoti hanno letto in chiesa, hanno ricordato che per Mariano il Comune era la sua seconda casa e la Protezione civile il suo capolavoro. -tit\_org-

**AMBIENTE** Da un anno e mezzo il Comune attende

## **La Regione non dà 900mila euro per sistemare l'ex discarica di fluff = Fluff , Regione non paga**

*Il Comune da un anno e mezzo attende i soldi per la messa in sicurezza*

[Luca Gigli]

AMBIENTE Da un anno e mezzo il Comune attende La Regione non dà 900mila euro per sistemare l'ex discarica di fluff. La storia del fluff di Mardimago non è finita, a distanza di oltre 18 anni dal grande incendio che fece scoprire l'esistenza di una bomba ecologica alle porte di Rovigo. La Regione è da un anno e mezzo che dice di non avere i 900mila euro che deve dare al Comune per la messa in sicurezza dell'ex discarica abusiva, con i materiali portati via ormai 13 anni fa. Gigli a pagina III Fluff Regione non paga // Comune da un anno e mezzo attende i soldi per la messa in sicurezza. Luca Gigli ROVIGO Per i rovigini è ormai un lontano ricordo, eppure la discarica abusiva di fluff (e altro) a Mardimago è ancora un capitolo aperto. Lo è perché la Regione da un anno e mezzo non risponde al dovere di mettere gli oltre 900mila euro necessari alla messa in sicurezza dell'area, mentre tutte le altre parti coinvolte hanno fatto quanto dovevano: il Comune ha preparato il progetto, le Acciaierie venete e l'Edison (che ha acquisito una delle società coinvolte) hanno messo i 370mila euro dovuti. È meglio procedere per ordine. Dopo un'avvisaglia che non fece clamore, con un piccolo incendio il 19 dicembre 1996, quasi un anno dopo Rovigo scoprì di avere una bomba ecologica alle porte della città. Era l'11 settembre 1997, infatti, quando un grande incendio si sviluppò in quella che si rivelò una discarica abusiva di fluff (che è il "macinato" degli interni delle auto: plastica e tappezzeria) e altri rifiuti pericolosi e inquinanti, per esempio i sali da conceria. Da quel momento, con vari altri piccoli incendi e necessità di sorveglianza continua per un lungo periodo, poi con denunce e condanne, si susseguirono le vicende della discarica, finché si arrivò appunto all'obbligo per Acciaierie venete e Transider di portare via tutto il materiale (si era agli inizi degli anni 2000). Eseguita questa operazione, con l'arrivo giunta Avezzù e assessore Luigi Paulon, in virtù del fatto che Mardimago finì nella lista dei 50 siti da bonificare del ministero dell'Ambiente che vi fece pure dei sopralluoghi, il Comune si mise all'opera per il lungo cammino appunto della bonifica. Vennero così svolte le indagini su quanto di inquinante c'era nel terreno e si caratterizzò l'area. Un lavoro per vari passaggi che è arrivato fino ai giorni recenti. Nell'ottobre del 2014 il Comune ha inviato alla Regione il progetto per la messa in sicurezza, che consiste nel creare una copertura di tutto il terreno individuato come inquinato, anche se i livelli di queste sostanze sono al di sotto del livello di pericolosità. Non vi sono rischi di infiltrazioni in falda perché il fondo della discarica è stato impermeabilizzato, dunque si tratta di mettere in sicurezza il sito per il tempo che sarà ritenuto necessario coprendolo. Nonostante alcuni solleciti, però, da Venezia si continua a rispondere che i soldi non ci sono. I privati coinvolti hanno messo i soldi dovuti. LA "COUINA" Vigili del fuoco al lavoro e sotto l'incendio del 1997 -tit\_org- La Regione non dà 900mila euro per sistemare l'ex discarica di fluff - Fluff, Regione non paga



## **Sub scomparso, ricerche senza sosta ma nessuna traccia**

[Alice Scalfi]

Ieri sono arrivati anche i sommozzatori dei vigili del fuoco di Trento. Il vento alla fine si è calmato, ma Pietro Simeoni ancora non si trova. Continuano senza sosta e purtroppo senza risultati le ricerche dell'apneista parmense di 34 anni risucchiato dal lago sabato pomeriggio. Ieri a Moniga sono arrivati anche i sommozzatori dei Vigili del fuoco di Trento: si sono aggiunti ai colleghi di Milano, sul Benaco già da sabato sera, alla Guardia costiera e ai Volontari del Garda, impegnati a scandagliare gli abissi con i loro ipertecnologici strumenti di rilevazione subacquea. Il tempo non è stato amico per buona parte della giornata. In mattinata un vento forte e gelido sferzava il lago: fino al pomeriggio è stato impossibile calare la strumentazione e riprendere le ricerche interrotte domenica all'imbrunire. Gli angeli azzurri hanno calato il loro Rov subito dopo pranzo per ritirarlo senza successo verso sera. A terra, ieri, i Carabinieri di Manerba e la Polizia locale della Valtenesi con il sindaco di Moniga Lorella Lavo, presente al campo base sin da domenica. A perlustrare le acque, invece, già dalla mattina la Guardia costiera e i Vigili del fuoco di Salò: sentiti i pescatori del luogo, avvezzi alle correnti e ai capricci del lago, hanno monitorato l'area compresa tra la spiaggia padenghina di San Cassiano, dove il 34enne si era immerso sabato, e il Vò di Desenzano. Proprio lì domenica era stata rinvenuta la boa di segnalazione che il giovane teneva agganciata durante l'immersione e la plancia su cui depositava gli attrezzi per la pesca. Tutto lascia pensare che anche il parmense sia stato spinto dalla corrente in quella direzione. Le ricerche subacquee invece sono concentrate tra i 10 e i 20 metri: il filo cui era attaccato il peso della plancia del ragazzo era lungo 12 metri e si presume che si sia immerso proprio a quella profondità. Il ragazzo era arrivato sabato per una battuta di pesca subacquea. Era sceso in acqua da solo attorno a mezzogiorno, dopo essere stato accompagnato in zona da un amico di Desenzano. Proprio l'amico, non riuscendo più a mettersi in contatto con lui, ha allertato la macchina dei soccorsi. In poche ore uomini e mezzi hanno raggiunto San Cassiano e la famiglia è arrivata da Parma. Le ricerche riprenderanno questa mattina, dal campo base nuovamente trasferito da Moniga alla spiaggia di San Cassiano. // ALICE SCALFÌ Meteo avverso. Il forte vento ha ostacolato le ricerche -tit\_org-

## Protezione civile in aiuto di due senzatetto

[N.c.]

MONSELICE Protezione civile aiuto di due senzatetto Non solo locali riscaldati per accogliere i senzatetto, ma anche una sorta di task-force per garantire assistenza e guida a questi cittadini sfortunati. Il sindaco Francesco Lunghi, allertato dal freddo annunciato in questi giorni, ha mobilitato sin dallo scorso weekend i volontari di Protezione civile comunale, affidando loro il compito di organizzare delle squadre di assistenza per portare bevande calde a coloro che si trovavano a dormire all'esterno. Gli stessi volontari hanno quindi accompagnato i malcapitati nei locali della ex pretura, dove è stato istituito un centro di accoglienza gestito dalla Caritas. I volontari, sabato notte, hanno prestato soccorso a due vagabondi che si erano accampati in centro. La coppia di senzatetto non ha ovviamente posto resistenza, ringraziando i volontari per la dedizione. Questo servizio continuerà sino a quando persisterà questo stato meteorologico. Un grazie va ai volontari, veri "angeli della notte", che dopo il lavoro di giorno si dedicano anche a questo servizio, è il messaggio che arriva dagli uffici comunali. Pare che all'interno dell'ex pretura trovino riparo anche alcuni profughi, "cacciati" dalla cooperativa Ecofficina dopo aver tenuto sotto sequestro - questa la denuncia della coop - i dirigenti di Ecofficina durante la protesta dello scorso 11 novembre, (n.c.) L'edificio dell'ex pretura -tit\_org-

## **Gli incendi boschivi triplicati nel 2015, scatta l'allarme rosso**

[Redazione]

Gli incendi boschivi triplicati nel 2015, scatta l'allarme rosso VARESE - (r.m.) Incendi boschivi, allarme rosso. Il terreno sempre più secco, dopo mesi in cui le piogge sono un lontano ricordo, fanno sì che lo stato di allerta sia ormai elevato. Lo conferma il comandante provinciale del Corpo Forestale dello Stato (Cfs), Paolo Moizzi. Siamo in un periodo ad alto rischio, per gli incendi, tanto qualunque accensione di fuochi nei boschi è severamente vietata - spiega il comandante - Il fatto poi che sia la Regione Lombardia ad emanare un'allerta di questo tipo, dimostra che il pericolo è concreto. Che tutti si attengano a queste regole, insomma, è obbligatorio. C'è poi un auspicio, quello che non si alzi il vento e che le temperature si mantengano basse come è in questo periodo, perché il pericolo si allontani. Senza il vento, l'eventuale avanzamento di un incendio è ridotto. E le temperature sotto lo zero fanno il resto, di fatto ostacolando l'avanzare delle fiamme, ribadisce Paolo Moizzi. Maggiore il pericolo nel periodo primaverile, in cui la colonnina del mercurio fa segnare temperature più elevate, con il conseguente aumento dell'avanzata delle fiamme. La Regione dal canto suo fa sapere che gli incendi boschivi, nel 2015, sono triplicati rispetto al 2014, essendo stati ben 230 rispetto agli 85 dell'anno precedente (62 nel 2013). E nel venti per cento dei casi sono dolosi. Lo fa sapere l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali che, proprio in questi giorni, ha ricevuto il dossier "ancora provvisorio" che aveva richiesto per studiare l'andamento del fenomeno e adottare eventuali contromisure. Non è accettabile perdere 2.190 ettari (724 di boschi e 1.466 a pascolo) nonostante abbiamo investito oltre un milione di euro per la prevenzione antincendio. Tanto più che un rogo su 5 è doloso. E se accertare tale natura degli incendi è particolarmente complicato, risulta comunque aprile il mese più a rischio: lo testimoniano i 66 casi registrati in quel mese, l'anno scorso. Seguono dicembre (39), marzo (35), luglio (23), novembre (22), agosto e gennaio (15), febbraio (8), ottobre (3), maggio e settembre (2); zero casi in giugno. E' Brescia la provincia più colpita con 87 incendi. Varese è invece al quinto posto con 16. Continua Bordonali: Sono stati 369 gli interventi di prevenzione e spegnimento con elicotteri, per un impegno economico di 1,55 milioni di euro per un totale di 750 ore di volo. Sul fronte della prevenzione, uno degli investimenti più importanti è quello della formazione. Tutti coloro che, a vario titolo, intervengono nelle attività antincendio boschivo, devono essere adeguatamente addestrati. Per questo, sempre nel 2015, abbiamo realizzato corsi di formazione per 369 volontari con investimenti per 40.000 euro. Canadair in azione su un incendio boschivo (K -tit\_org- Gli incendi boschivi triplicati nel 2015, scatta allarme rosso

## **Pigra e San Primo Incendi, allarme piromani Distrutti ettari di bosco = Distrutti dieci ettari di montagna Fiamme spente, caccia ai piromani**

*L'emergenza. Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile hanno lavorato tutta la notte L'incendio alimentato dal vento. Accertamenti del Corpo Forestale per risalire ai responsabili*

[Francesco Aita]

Pigra e San Primo Incendi, allarme piromani Distrutti ettari di bosco È emergenza incendi nel territorio comasco, peraltro uno dei più colpiti in Lombardia nel 2015. Roghi provocati soprattutto da piromani come quelli che domenica hanno mandato in fumo dieci ettari di bosco di montagna a Pigra, impegnando per ore nello spegnimento i Vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile. E ieri le fiamme, sempre di origine dolosa si sono levate sul San Primo. Danni ai pascoli. SERVIZI AULE PAGINE 29 E c'ha Distrutti dieci ettari dimontagna Fiamme spente, caccia ai piromani L'emergenza. Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile hanno lavorato tutta la notte L'incendio alimentato dal vento. Accertamenti del Corpo Forestale per risalire ai responsabili BLESSAGNO FRANCESCO AITA E stato il vento forte il vero alleato della mano dei piromani che domenica, poco dopo le 18, hanno appiccicato il fuoco sul monte Pasquella, mandando in fumo circa dieci ettari tra bosco e superficie pascoliva. Il fuoco è arrivato sino in cima alla montagna a quota 1300 metri di altezza distruggendo i crinali fino ai versanti a Valle dell'Alpe di Blessagno e alle radure di Pigra. Il fuoco, visibile da tutta la Valle d'Intelvi, si è propagato in un baleno. Il rogo avrebbe potuto portare conseguenze ben più gravi se non fossero intervenute con tempestività le squadre dei soccorsi composte da tanti pompieri arrivati dai distaccamenti di Menaggio, Dongo e dal Comando Provinciale di Como a cui si sono aggiunte le squadre dei volontari dell'Antincendio Boschivo che fa capo alla Protezione Civile della Comunità Montana Lario Intelvese. Ore di lavoro Sono stati proprio i volontari della Valle d'Intelvi, con l'autobotte dotazione ed equipaggiati di tutto punto, i primi a raggiungere la zona dove si è sviluppato l'incendio. Vigili e volontari, una ventina di uomini in tutto, hanno avuto ragione delle fiamme solo dopo la mezzanotte, dopo sei ore di intenso e duro lavoro con la temperatura che segnava quattro gradi sotto zero e un forte vento gelido che ha reso le operazioni ancora più difficoltose del previsto, in un ambiente impervio e ostile da un punto di vista climatico. Sul posto, per accertare le cause del rogo e aiutare i volontari nello spegnimento, anche gli agenti del Corpo Forestale dello Stato del comando di Pello Intelvi. Sono circa centomila metri quadrati, tra pascolo radura boschiva e ceppala, andati in fumo. Si tratta di un'area di pregio appartenente al demanio municipale e in parte a privati. Pompieri e volontari hanno bonificato il bosco. A completare l'opera di spegnimento degli ultimi focolai, lunedì mattina l'elicottero della Protezione Civile della Regione Lombardia. Il fuoco, il cui fronte è risultato molto esteso, ha messo in serio pericolo la flora e la fauna del sottobosco. Minacciata la presenza degli ungulati in maggioranza cervi, caprioli e cinghiali che popolano l'Alpe di Blessagno. Alle squadre impegnate è apparso subito uno scenario impressionante. Il colore della montagna Già dai primi rilievi, infatti, è stato accertato che l'evento, è di chiara matrice dolosa. Difficile ipotizzare un gesto involontario o colposo. Si tratta di comportamenti delittuosi, sempre più frequenti, che destano preoccupazione, e allarme sociale oltre che danni all'ambiente. Ieri mattina le tracce del rogo hanno fatto cambiare colore alla cima del monte, annerita e visibile da una parte all'altra della Vallata. L'ultimo incendio di così vaste proporzioni il Pasquella l'aveva subito nel marzo del 2000. Per contrastare un fenomeno, diventato una piaga per il territorio Lariano, resta in vigore in tutta la Valle d'Intelvi l'avviso di criticità per incendio boschivo emesso fino a revoca dalla Regione Lombardia, mentre comuni e comunità montane sono chiamati ad intensificare l'attività di sorveglianza insieme alle forze dell'ordine e alle Guardie Ecologiche Volontarie dell'Ente Montano. Andati aiuoco terreni di pascolo e boschi Anche l'elicottero per gli ultimi focolai Resta in vigore in tutta la valle l'allarme della Regione Lombardia -tit\_org- Pigra e San Primo Incendi, allarme piromani Distrutti ettari di bosco - Distrutti dieci ettari di montagna Fiamme spente, caccia ai piromani

## Fiamme dolose sul San Primo Salva l'antenna dei telefonini

[Giovanni Cristiani]

Fiamme dolose sul San Primo Salva Pauten na de telefonim Rogo. L'intervento della Forestale Per fortuna I vento è calato DistruW 20m la metripascolo MAGREGLIO GIOVANNI CRISTIANI In fumo circa 20mila metri quadrati tra piante e pascolo a causa di un incendio doloso appiccato ieri mattina nell'area sopral'Alpe di Borgo sulla cresta del monte Poncive che porta al San Primo. Fortunatamente ivolontari del corpo Forestale con l'ausilio di un elicottero sono riusciti quasi immediatamente a intervenire. Non ci sono dubbi sull'origine dolosa dell'incendio, chi ha appiccato il fuoco voleva approfittare del vento di ieri mattina, per fortuna poi calato. Arischio anche l'antennadella telefonia che rilancia anche i segnali di alcune radio. Sedici gli uomini impegnati sul monte dalle 10 passate fino alle 14: Fortunatamente è andato tutto bene - spiega Amedeo Gelpi responsabile forestazione della Comunità montana del Triangolo Lariano - Ci hanno avvertito immediatamente del fuoco e ci siamo attivati subito con un elicottero che ha portato sul posto un gruppo di uomini che ha iniziato a pescare l'acqua nel lago e utilizzare la vasca ancora montata al Piano del Tivano. Fortuna vuole che durante le operazioni il vento è calato. Il rischio c'è stato ed anche notevole: Abbiamo fermato le fiamme prima che potessero prendere il bosco, se coinvolgevano quelle piante resinose potevano prendere molta forza. Nell'area anche il traliccio delle antenne: La bonifica è iniziata proprio dalla strada subito sotto, quindi non ha corso grossi rischi. È un ex traliccio Enel utilizzato per cellulari e radio. Certal'origine dolosa deiro- go: L'innesco era vicino al sentiero, poi è chiaro che chi ha appiccato il fuoco voleva approfittare della giornata di vento. Questa volta siamo stati brave abbiamo avuto fortuna, ma abbiamo corso un bei rischio. a? = Il fronte dell'incendio sul monte Pond ve vicino al San Primo CANDÓLA L'intervento con l'elicottero FOTO GANDOLA a? = -tit\_org- Fiamme dolose sul San Primo Salvaantenna dei telefonini

## **Torna l'Operazione fiumi sicuri con la squadra di ricerca dispersi**

[Patrizia Zucchi]

Torna l'Operazione fiumi sicuri con la squadra di ricerca dispersi. La Protezione civile ha iniziato il suo impegno sul campo dal torrente Roncaglio. L'obiettivo è anche quello di creare un gruppo di volontari per la ricerca di persone in pericolo. PATRIZIA ZUCCHI La Protezione civile si è messa all'opera l'altro giorno, dedicandosi all'Operazione fiumi sicuri 2016", a partire dal torrente Roncaglio. Da parte del sindaco, Baldassare Mauri, è stato espresso plauso, per la continua attenzione del gruppo all'ambiente e al territorio di Civate. Per mantenere tale impegno, la Protezione civile di Civate cerca nuovi volontari inoltre ha un sogno: dar vita a una squadra che possa specializzarsi ed essere di supporto nella ricerca di eventuali persone disperse. Con i cani Il progetto in questo caso prevede anche che la squadra si possa avvalere dell'ausilio di cani addestrati e dell'approfondita conoscenza del territorio da parte dei propri volontari. Un'idea suggerita da casi recenti, che purtroppo hanno coinvolto - almeno quattro volte, nei mesi scorsi - il territorio. Per intanto, l'impegno a portata di mano è, appunto, il progetto "Fiumi sicuri", consueta attività di pulizia dei torrenti finalizzata alla prevenzione dei vari dissesti. Finanziamento Come riferito nei giorni scorsi dall'amministrazione provinciale pur nelle difficoltà economiche connesse alla definizione del bilancio, sono state individuate le risorse per dare continuità all'operazione, con la possibilità di cofinanziare parte dei programmi presentati dai Comuni. Il contributo messo a disposizione dalla Provincia di Lecco ammonta a 12.500 euro, mentre le attività espletate dai Comuni sono quantificabili in 33.363 euro. La collaborazione coinvolge Brivio, in quanto capofila, Castello, Civaie, Dorio, Torre de' Busi, Nibionno, Pasturo, Olginate, Vandrognò, Perledo, Elio, Calco e la "Comunità montana Valle San Martino Lario orientale", con interventi riguardanti la cura, l'ispezione, la pulizia e la verifica del reticolo idrografico minore e principale. Il tutto, come detto, per prevenire i fenomeni di dissesto idrogeologico e idraulico, in considerazione anche delle attuali problematiche ambientali e dei mutamenti climatici in atto. Il nuovo gruppo potrebbe contare anche su cani per la ricerca dei dispersi la prima area d'intervento è stata quella del torrente Roncaglio il sindaco Baldassare Mauri -tit\_org- Torna l'Operazione fiumi sicuri con la squadra di ricerca dispersi

## Protezione civile II Rio Pegorino osservato speciale

*[Lorenzo Perego]*

Protezione civile II Rio Pegorino osservato speciale Casatenovo Situazione sotto controllo ma la zona dell'alveo verrà tenuta costantemente monitorata;. -

## Bacino sul Guà ruspe nel 2017 a Montebello

[A.al.]

L'opera è da ingrandire Bacino sul Guà mspe nel 2017 a Montebello MONTEBELLO Un bacino ancora più grande, con le ruspe che inizieranno a scavare tra un anno. Tempi burocratici dei finanziamenti permettendo: ieri l'assessore véneto alla Difesa del suolo Giampaolo Bottacin ha visitato il sito dell'invaso di Montebello e il punto in cui sorgerà l'opera di presa. Se lo stanziamento regionale da 51 milioni arriverà entro giugno, come previsto, i tempi saranno rispettati assicura Marco Dorigo, ingegnere capo del genio civile di Vicenza. Ð sopralluogo è avvenuto con una sorta di staffetta con il taglio del nastro, avvenuto qualche ora dopo, all'invaso di Caldogno, sul Timonchio. Segno che la Regione vuole accendere i riflettori al massimo sulla difesa idrica: l'invaso di Montebello - che per come è fatto oggi può contenere circa 6 milioni di metri cubi d'acqua - verrà ampliato con una vasca ulteriore a 9 milioni e 700mila metri cubi e metterà in sicurezza da un lato le province di Padova e Vicenza, dall'altro parte di quella di Verona osserva Bottacin. Il bacino di Montebello esiste dal 1928, erealizzato in soli due anni per salvare dalle acque l'Ovest Vicentino dopo una serie di gravi esondazioni. Con l'ampliamento dell'invaso il fiume Chiampo potrà essere ulteriormente scaricato, garantendo anche la provincia adiacente: il corso d'acqua si immette nel torrente Alpone, esondato nel Veronese nella grande alluvione del 2010. L'ampliamento aggiungerà una vasca da 155 ettari all'area già esistente. La futura opera di presa sul Guà, nell'area fra Montecchio Maggiore e Montorso, avrà una portata \_\_\_\_\_ di 150 metri cubi al secondo precisa l'assessore. L'opera di restituzione, invece, esiste già ed è collocata più a sud, sostanzialmente adiacente al ponte sul Guà sulla strada regionale 5. Ð cantiere potrà prendere il via dopo lo stanziamento regionale, già messo a bilancio e derivante dai finanziamenti contro il dissesto degli accordi di programma voluti dal governo lo scorso autunno. E i tempi dei lavori ormai iniziano a delinearsi. Se i finanziamenti, come pare, arriveranno entro giugno - sottolinea Dorigo - ci vorranno alcuni mesi per il bando e l'indicazione dell'impresa aggiudicataria, ma poi i lavori potrebbero già partire dalla prossima primavera. A cantiere avviato, si stimano tré anni per vedere il bacino completato. Più a nord, poco distante, le ruspe sono già all'opera per un altro invasore, quello di Trissino (sempre sul Guà) da 3,8 milioni di metri cubi d'acqua. I due bacini saranno complementari - riprende il capo del Genio Civile di Vicenza - la pressione sul secondo, quello di Montebello, sarà alleggerita dalla presenza del primo. Nei 155 ettari del futuro ampliamento ci sono alcune abitazioni, un allevamento di cavalli e un poligono di tiro. Un anno e mezzo fa la Regione, in parallelo, ha fatto partire degli studi (affidati all'università di Padova) per capire gli impatti dell'opera sulle falde sotterranee, e altre indagini dell'Arpav per escludere contaminazioni del suolo. Un affidamento che era stato inteso dal locale comitato No al bacino come una vittoria, visto che proprio loro avevano espresso queste preoccupazioni. A.AI. RIPRODUZIONE RISERVATA Bottacin Se i 51 milioni per l'opera arriveranno entro giugno, i tempi saranno rispettati Sopralluogo Ieri la Regione è stata anche a Montebello -tit\_org-



## Allerta neve in Liguria, ma non c'è il rischio di sciare in città

[Redazione]

Scatta alle 18 l'allerta giallo - a ponente - e arancione sul centro della regione: la stessa Arpal parla di poco più di una spolverata. E si rischiano allarmismi eccessivi di FRANCESCO LA SPINA 18 gennaio 2016 Allerta neve in Liguria, ma non c'è il rischio di sciare in città Ghiaccio in piazza Settembrini a Sampierdarena (bussalino) Scatterà alle ore 18 Allerta meteo nivologico per la Liguria, diffuso dalla Protezione civile della Regione. Fino alle 3 della prossima notte è stato colorato di giallo (il livello più basso) per i bacini marittimi di Ponente e per quelli padani del Centro-Ponente e addirittura di arancione per il bacino marittimo della parte centrale del nostro territorio. Usiamo avverbio addirittura perché ciò significa, in sede previsionale, che la quantità maggiore di fiocchi, sulla costa, dovrebbero cadere tra Savona e il promontorio di Portofino. Un'analisi francamente sorprendente perché significa che si attendono disagio diffuso e problemi prolungati alla viabilità da un passaggio perturbato molto rapido e ben lontano dalle catastrofiche conseguenze palesate, la settimana scorsa, dagli ormai noti siti pseudo meteo nazionali specializzati nel diffondere, spesso evolutieri, allarmi infondati o, quantomeno, non confortati da parametri veri che possono essere presi in considerazione solo in stretta prossimità dell'evento. Genova, il gelo sulla fontana di De Ferrari aspettando la neve. L'Arpal, peraltro, prevede accumuli non superiori ai 5 centimetri in prossimità della costa genovese, al massimo una spolverata sul litorale ponentino; per l'interno sale a 10 centimetri in tutte le zone collinari dei bacini predetti riservando all'interno del Levante le estese gelate che già si sono verificate nelle ultime notti. Balza clamorosamente agli occhi come non ci sia assolutamente corrispondenza tra prognosi degli eventi precipitativi che potrebbero verificarsi (sostanzialmente corretta guardando alle emissioni modellistiche di metà giornata) e livello di allerta emesso, sebbene non si può sottovalutare i problemi che anche una moderata nevicata può dare nelle zone autostradali di valico e su tutta la viabilità minore (non ci sembra però che ci siano i presupposti per una persistenza della copertura nevosa e/o nevicate forti su zone collinari non sensibili come prevede il dettaglio dell'allerta nivologica arancione) e che, in riva al mare, non si è certo preparati a guasti che un po' di coltre bianca può provocare (ricordiamo sempre come, specie nelle vallate di Letimbro, Polcevera e Bisagno è incognita della attivazione della Tramontana Scura in grado di accentuare repentinamente gli effetti precipitativi. Genova, ecco il vero inverno: risveglio di ghiaccio a Ponente, riscaldamento acceso 16 ore. Indubbiamente, però, dando un'allerta arancione in questa circostanza (attenzione, si parla di neve e non di pioggia per cui i provvedimenti dei Comuni sono diversi), il primo effetto è quello di preoccupare il normale cittadino forse in misura eccessiva. Vedremo nelle prossime ore cosa davvero succederà al passaggio, ripetiamo molto rapido, di un fronte nuvoloso inserito in un vortice che già nella notte si porterà sulla Sardegna e poi sul Tirreno meridionale, del tutto influente per la Liguria. La pressione è destinata a risalire e l'aria artica che è giunta sulle nostre zone nello scorso fine settimana verrà progressivamente sostituita da una massa più temperata che nel prossimo week-end riporterà un clima mite per il periodo. Tags Argomenti: genova liguria neve arpal allerta neve Protagonisti:

## Sub disperso, proseguono le ricerche

[Redazione]

PÂDENGHE DEL GARDA SONO PROSEGUITE per tutto il giorno le ricerche del subacqueo disperso da sabato scorso nelle acque del Benaco, a Padenghe del Garda. L'uomo, un parmense di 34 anni, si è immerso nonostante le condizioni meteorologiche avverse. Ha lasciato l'auto posteggiata e i vestiti a riva. È escluso l'allontanamento volontario. Coordinano le ricerche i vigili del fuoco di Brescia. Sul posto ci sono anche i loro colleghi sommozzatori da Milano, la Guardia costiera, la protezione civile, la polizia locale e provinciale e i carabinieri. -tit\_org-

**BRESCIA****Censite 600 baite Presto una mappa per guidare i soccorsi***[Redazione]*

BRESCIA - BRESCIA - indicando anche se può fare manovra, in giallo i tratti percorribili solo con mezzi AVANZA speditamente raccogliendo fuoristrada e in rosso quelli da percorrere a consensi il progetto Montagne Sicure della piedi, il tutto corredato con distanze e Croce Bianca di Lumezzane. L'idea è stata tempi di percorrenza. I dati e le mappe lanciata dopo che i volontari avevano sono poi inoltrati alla centrale operativa evidenziato i problemi che nascono quando del Nue 112, ai vigili del fuoco e alla il soccorso deve essere prestato nelle zone Protezione civile di Lumezzane. Le spese di montagna dove non esistono ne vie ne ammontano a circa 15 euro per casa, per un numeri civici. Per ovviare a questo fatto - totale di circa 9.000 euro: si può contribuire ricorda Valeriano Gobbi, presidente della con un aiuto libero. F.P. Croce Bianca valgobbina - abbiamo pensato di censire le baite sui monti lumezzanesi, circa 600, rilevandone le coordinate Gps e assegnando loro un codice univoco di 4 cifre. Ad ogni casetta viene consegnata una targhetta, visibile anche da passanti in difficoltà, con tutti i riferimenti necessari: Comune, località, codice di riferimento, coordinate Jeografiche, utilicaso di intervento ell'elisoccorso e un fumogeno da usare sempre in caso di soccorso con l'elicottero per segnalare la direzione del vento e il luogo esatto in cui si trova la persona in difficoltà. Su mappe dettagliate sono stati contrassegnati gli itinerari con vari colori: in verde dove può transitare l'ambulanza, -tit\_org-

L'EMERGENZA FIAMME ANCHE A MAGREGLIO E MONTE RAI

## Bruciano i boschi del Lario Record di roghi nel Comasco

*Domate dopo 48 ore d'interventi le fiamme di Pigra*

[Redazione]

FIAMME ANCHE A MAGREGLIO E MONTE RAI Bruciano i boschi del Lano Record di roghi nel Comasco Domate dopo 48 ore d'interventi le fiamme di Pigra - PIGRA - MENTRE IN PIANURA si batte i denti dal freddo sulle pendici dei monti del Lano si va letteralmente arrosto, colpa di un vasto incendio alimentato dal gelido vento siberiano che da sabato sera soffia quasi senza sosta. Una vera e propria emergenza quella che si è vissuta anche ieri a Pigra, dove dopo oltre 48 i Vigili del Fuoco sono riusciti a domare il vasto rogo che ha distrutto diversi ettari di bosco appena sopra il centro abitato, al confine con Blessagno. Mobilitati i pompieri di Menaggio e di Dongo, oltre agli uomini della Forestale e della Protezione Civile, a dare loro manforte anche un elicottero dell'antincendio che ha fatto la spola tra il lago e le pendici della montagna. Anche così è stato complicato per gli uomini a terra riuscire a sbarrare il cammino alle fiamme, che hanno avuto terreno fertile nel bosco reso secco dalle scarse precipitazioni delle scorse settimane. In tarda mattinata quasi tutti i focolai sono stati domati, ma Vigili del Fuoco e Forestale non hanno avuto neppure il tempo di tirare il fiato che nuovi roghi sono stati segnalati sul vicino Monte Rai. Rimarrà da vedere se, come nel caso di Pigra, si tratta anche in questo caso di incendi dolosi, appiccati per ripulire il sottobosco o i pascoli, senza tener conto dei pericoli per cose e animali. Un allarme che non è da circoscrivere al solo Alto Lago, la montagna ieri ha bruciato anche nel Triangolo Lariano, sopra Magreglio dove ad andare in fumo a partire dalla tarda mattinata sono stati boschi e pascoli sul monte Poncive. Anche in questo caso a dar manforte alle squadre a terra ci ha pensato, dal cielo, l'elicottero dell'antincendio. Anche in questo caso a rischio sono decine di ettari di bosco. Non è un caso che l'Ersaf (Ente Regionale Servizi Agricoltura e Foreste) da anni pone la provincia di Como ai vertici della classifica degli incendi boschivi. Nel 2014 sul Lario si sono registrati una quarantina d'incendi, quasi tutti di natura dolosa, poco meno della metà di tutti quelli che si sono sviluppati in tutta la Lombardia (93). Como detiene anche il record di ettari di boschi e pascoli distrutti dalle fiamme nel 2014 (ultimo anno per cui i dati sono disponibili), ben 235. E sempre da noi si è verificato l'incendio di più vaste dimensioni, sviluppatosi nell'estate del 2014 sopra Garzeno, quando in un paio di giorni andarono in fumo ben 44 ettari di bosco. Spegnerli gli incendi in Lombardia costa ogni anno quasi 4 milioni di euro, ma come in questo caso soldi bruciati. Ro.Can. DANNI Sono 235 gli ettari di pascoli e aree verdi devastate nelle valli e propria emergenza quella che si è vissuta a Pigra -tit\_org-

## Ragazzo scomparso da 9 giorni = Scomparso da 9 giorni: ansia a Cavarzere

[Valeria Melloni]

Ragazzo scomparso da 9 giorni Appello disperato del fratello: Aiutateci a trovarlo A pagina 9 Scomparso da 9 giorni: ansia a Cavarzen Sospese le ricerche di Simone Sieve, 39 anni, ma la famiglia non si da per vim - CAVARZERE - SONO giorni carichi d'ansia per la scomparsa di Simone Sieve, che manca da casa da ormai 9 giorni. Sieve, 39 anni, ha fatto perdere le sue tracce il 10 gennaio a Cavarzere, dove risiede da alcuni anni con i genitori, nei pressi del fiume Adige. A quanto si apprende, l'uomo parrebbe soffrire di depressione e sono stati proprio i genitori a lanciare l'allarme, non vedendolo tornare a casa e non riuscendo a mettersi in contatto con lui. Sieve aveva infatti lasciato a casa i suoi documenti e anche il telefono, mentre la sua auto è stata trovata dai carabinieri di Cavarzere sulle sponde dell'Adige, vicino a un pontile. Sul posto sono accorsi anche i vigili del fuoco e il reparto Sommozzatori, che hanno esteso le ricerche alle acque del fiume Adige. SECONDO quanto raccontato dai familiari, che hanno anche diffuso sui social network la foto del 39enne, chiedendo un aiuto nelle ricerche, Sieve stava attraversando un periodo piuttosto difficile. I pensieri quindi volgono al peggio, soprattutto perché le ricerche, che si sono spinte fin nei paesi vicini e lungo il corso dell'Adige, non hanno dato alcun frutto. Dopo cinque giorni di ricognizione con elicotteri e gommoni, i vigili del fuoco hanno infine sospeso le ricerche, il 16 gennaio. Non viene comunque meno la speranza dei genitori e del fratello di Sieve: l'uomo potrebbe essersi allontanato volontariamente e nascosto da qualche parte. Chiedo a tutti di far girare la notizia - riferisce il fratello Michele attraverso il sito Cavarzereazzurra.blogspot.it, che ha seguito passo passo le ricerche - mio fratello non utilizzava smartphone, non era uso a farsi fare delle fotografie e a fatica ne abbiamo trovata una recuperandola da una sua amica. Chiediamo a quante più persone possibile di farla girare. Noi speriamo che Simone si trovi da qualche parte, gra zie per l'aiuto che ci darete e per qualsii notizia utile al ritrovamento vi prcghiar chiamare le forze dell'ordine oppure din tamente i carabinieri di Cavarzere. Valeria Mello L'APPELLO DEL FRATELLO CHIEDO a tutti di far girare la notizia riferisce il fratello Michele attraverso il sii Cavarzereazzurra.blogspot.it, che ha segu passo passo le ricerche - mio fratello non utilizzava smartphone, non era uso a farsi delle foto e a fatica ne abbiamo trovata un recuperandola da una sua amica. Chiediar quante più persone possibile di farla girar SVANITO I.'aUontanamente;' Simone Sieve, 39 anni, ha lasciato téléfono e documenti a casa,' scomparendo il 10 gennaio. L'auto è stata trovata vicino' a un pontile, a Cavarzere LE RICERCHE Lvngoilfulffé, Le ricerche "" dei carabinieri e dei Vigili del fuoco sono proseguite fino al 16 gennaio, anche con l'aiuto del reparto sommozzatori. e degli elicotteri Simone Sieve, scomparso il I O gennaio nei pressi del flume Adige, a Cavarzere - tit\_org- Ragazzo scomparso da 9 giorni - Scomparso da 9 giorni: ansia a Cavarzere

**SCATTATE LE MISURE DI PREVENZIONE, GELO E PRECIPITAZIONI SINO A OGGI POMERIGGIO**  
**Allerta neve, autobus con le catene***[Redazione]*

SCATTATE LE MISURE DI PREVENZIONE, GELO E PRECIPITAZIONI SINO A OGGI POMERIGGIO DOPO UN INIZIO di giornata con il cielo talmente terso da poter vedere la Corsica dal passo del Faiallo, i primi fiocchi di neve in collina sono arrivati solo in tarda serata, ma la macchina comunale di Protezione civile si è mossa per tempo: il messaggio di allerta arancione è stato diffuso in mattinata dalla Regione, con inizio alle 18 di ieri e durata prevista sino alle 15 di oggi. Il Centro Operativo Comunale si è riunito ed ha adottato diverse misure: a Genova l'Amiu ha predisposto il passaggio di mezzi spargisale lungo la viabilità principale e nelle zone collinari; eventuali ulteriori interventi di salatura saranno predisposti dai Municipi; la Polizia Municipale ha rafforzato il servizio di pattugliamento nelle zone collinari in orario serale, inoltre ha previsto la presenza di altre pattuglie presso i caselli autostradali di Genova Ovest, Bolzaneto, Pegli e Voltri, come previsto dal Piano Neve Provinciale; Amt ha attivato le misure preventive stabilite dalla procedura di Allerta Neve, che prevede il monitoraggio della circolazione dei mezzi e la dotazione di catene per un determinato numero di bus: il servizio potrebbe subire rallentamenti o limitazioni soprattutto sulle zone collinari: AsTer ha attivato il proprio piano interno di emergenza. Si è provveduto ad allertare tutti i dirigenti scolastici. La Sala Emergenza di Protezione Civile del Comune sarà attiva per tutta la serata e la notte, fino a cessate esigenze. Per lo stesso periodo è inoltre attivo il numero verde 800.177.797. Durante il periodo di allerta i cittadini sono tenuti ad adottare, in tutta la città, i comportamenti di autoprotezione. Una veduta della Corsica dal Faiallo del lettore Aldo Dell'Acqua -tit\_org-

## Grosso incendio a Peglio nella notte: bruciati 5 ettari di bosco

[Redazione]

+ - incendio-peglio-gen16-6 incendio-peglio-gen16-5 incendio-peglio-gen16-4 incendio-peglio-gen16-3 incendio-peglio-gen16-2 incendio-peglio-gen16-1 Un incendio di vaste proporzioni ha devastato circa 5 ettari di superficie boschiva nel Comune di Peglio, in località Bodone. Le operazioni per domare e arginare l'espansione del rogo sono state difficili. L'incendio è divampato nella tarda serata per cause ancora non chiarite ufficialmente dai vigili del fuoco. I pompieri sono subito intervenuti con due squadre di Dongo intorno alle 22.40. La preoccupazione dei vigili del fuoco è stata soprattutto quella di mettere in sicurezza la zona adiacente agli alpeggi adibiti ad abitazione estive. L'intervento di spegnimento è durato parecchie ore. Foto Centro Documentazione Video Vigili del Fuoco Como Condividi su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Clicca per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Clicca per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra)